

*La biblioteca: crocevia e connessione di mondi*, a cura di Camilla Del Grazia e Linda Fiasconi, Pisa, ETS, 2021, 341 p.: ill., ISBN 978-88-467-6102-6, 30,00 €.

Il volume raccoglie gli interventi discussi nel settembre 2018 in occasione del XIII Convegno internazionale coordinato dalla Fondazione culturale “Michel de Montaigne” di Bagni di Lucca, riuniti e diligentemente curati da Camilla Del Grazia e Linda Fiasconi. Come chiarito nella densa prefazione di Laura Giovannelli – anglista autrice tra l’altro di un importante volume dedicato a *The picture of Dorian Gray*, capolavoro di Oscar Wilde in cui anche libri e biblioteche sono spesso protagonisti – il tema della biblioteca è trattato in maniera trasversale e interdisciplinare (si richiama in tal senso la metafora del ventaglio), a partire dall’orizzonte linguistico e dunque per il valore iperonimico. Un’idea di biblioteca, spiega Giovannelli, intesa «come sineddoche del sapere e dell’apprendimento, tempio laico della cultura e, nel contempo, luogo di ispirazione e interconnessione, crocevia di sfide cognitive, di “passeggiate inferenziali” e sconfinamenti grazie ai quali una perdita dell’orientamento si fa spesso preludio di nuove, illuminanti escursioni». E ancora, riflettendo sulla varietà delle angolazioni attraverso cui è possibile studiare la biblioteca, leggiamo che essa «possiede valenze figurali, oggettivando un *topos* dai tratti immancabilmente poliedrici, sospesi tra palinsesti noti e geografie labirintiche, un ordine familiare e un disordine perturbante, certezze e punti di domanda. [...] essa ha impresso un segno fecondo anche

nella tradizione letteraria, dove le sue trasposizioni, mimetiche e allegoriche, hanno offerto spunti e scenari per interessanti affabulazioni o narrazioni storico-documentarie e testimoniali» (p. 8).

I saggi trovano collocazione all'interno di cinque sezioni tematiche, con argomenti e temi assai trasversali tra loro. La prima sezione, intitolata *La biblioteca: luogo fisico, simbolico e di progresso umano*, si apre con il contributo di Roberta Ferrari (*L'incanto dei libri: la biblioteca nel tempo*), nel quale si offre un ampio *excursus* sulla storia delle biblioteche che parte dall'antichità, passa per l'età medievale e moderna e si conclude con stimolanti riflessioni sul nesso tra biblioteca e letteratura. A seguire troviamo il saggio di Philippe Desan (*Imagining Montaigne's library*), dedicato alla biblioteca del filosofo francese e al nesso tra i suoi libri e le diverse stesure degli *Essais*, e quello di Fiammetta Sabba (*La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri*), che attraverso l'analisi di lettere, diari, guide e resoconti illustra il valore culturale e simbolico che le biblioteche italiane hanno rappresentato in età moderna per la folta comunità dei viaggiatori stranieri (eruditi e professionisti).

La seconda sezione, intitolata *La biblioteca tra pubblico e privato*, contiene tre saggi relativi alla storia dei fondi e delle collezioni librarie (sfumando dunque nella storia del libro), con utili spunti metodologici sull'edizione degli inventari e la descrizione degli esemplari. È il caso dei lavori di Angela Amadei dedicato allo studioso inglese Ian Greenlees (*La Biblioteca di Ian Greenlees: prime indagini sulle provenienze e marks on books*), di Michela Corsini sulla biblioteca del religioso Antonio Maria Graziani (*La Biblioteca del Vescovo Antonio Maria Graziani: storia e caratteristiche della biblioteca di un nunzio apostolico all'epoca della Controriforma*), e di Simone Forlesi sui libri appartenuti al grecista e accademico della Crusca Anton Maria Salvini (*Ancora su Anton Maria Salvini e l'Inghilterra: primi sondaggi sulla collezione dei libri a stampa*).

La terza sezione, intitolata *Biblioteca e letteratura: dal Settecento al Modernismo* e particolarmente stimolante per il lettore italiano, è

riservata a temi e figure di area anglosassone. Il contributo di Tony Baram (George Crabbe's *The Library*) introduce alla lettura e all'analisi del poema *The library* dello scrittore George Crabbe, mentre John Spiers (*Just the ticket! The rise and fall of railway libraries in Victorian Britain (1847-1890): a story of publishing innovation, new literacy, and popular markets*) si sofferma sulle trasformazioni editoriali dell'Inghilterra della metà del XIX secolo e in particolare sulla diffusione di collane economiche di romanzi gialli e polizieschi. Chiude la sezione il saggio di Paolo Bugliani (*Hours in a «large and quite unexpurgated» library: Virginia Woolf's early essayistic apprenticeship*), che ricostruisce il cruciale ruolo che la biblioteca paterna di Virginia Woolf ha avuto per la costruzione della sua identità di donna e scrittrice.

Intitolata *Archivio e biblioteca: tra memoria e nuove tecnologie*, la quarta sezione si apre con il saggio di Rosa Parlavecchia (*Le mostre bibliografiche durante il primo Congresso delle biblioteche e di bibliografia (1929)*) che ricostruisce l'allestimento di mostre bibliografiche presso biblioteche italiane organizzate in occasione del primo Congresso mondiale dei bibliotecari tenutosi tra Roma e Venezia tra il 15 e il 30 giugno 1929. A seguire, i contributi di Tommaso Maria Rossi (*Ecclesiastical archivists and librarians from the Council of Trent to BeWeB*) e Ilaria Sabbatini (*ARVO: le nuove tecnologie al servizio della ricerca storica*) che presentano rispettivamente BeWeb, il portale dei beni culturali promosso dalla CEI, e ARVO, l'Archivio digitale del Volto Santo (che raccoglie materiali testuali e iconografici relativi al crocifisso ligneo conservato nella cattedrale di San Martino di Lucca).

L'ultima sezione (*Ordine e disordine delle cose: prospettive del fantastico, del post-moderno e del postcoloniale*) è dedicata al tema della biblioteca nella letteratura contemporanea. Nel saggio di Chun Fu (*An unheard murmur between The name of rose and The Zhuangzi*) si offre un'originale lettura de *Il nome della rosa* di Eco, mostrando come l'opera (e in particolare l'immagine della biblioteca lì veicolata) sia debitrice della filosofia daoista e del pensiero del filosofo e mistico cinese Zhuangzi. Il contributo di Camilla Del Grazia (*Wor(l)d-making*

*libraries: fantastic libraries as creators of alternative realities*) mette invece a raffronto il concetto di biblioteca presente in due recenti romanzi (rispettivamente inglese e americano): *The invisible library* di Genevieve Cogman e *The library at Mount Chair* di Scott Hawkins, entrambi pubblicati nel 2015. I saggi di Francesca Mussi (*Archivi storici e narrativi: il caso della Commissione per la verità e riconciliazione sudafricana*) e Linda Fiasconi (*Re-immaginare l'archivio, ricostruire la memoria: The other silence di André Brink*) ci conducono invece nel contesto del Sudafrica contemporaneo, con approfondimenti relativi rispettivamente alla creazione dell'Archivio della Commissione per la verità e riconciliazione (voluta da Mandela nel 1995) e al concetto di memoria e archivio presente nel romanzo *The other side of silence* (2002) di André Brink. L'ultimo saggio di Britta Olinder (*The colonial library in a scandalous novel: Marian Engel's Bear*) offre infine un'analisi del romanzo *Bear* (1976) della scrittrice canadese Marian Engel, che ha come protagonista una bibliotecaria del nord dell'Ontario.

Data la grande ricchezza e la varietà dei saggi contenuti in questa raccolta, lascia un pizzico di amarezza l'assenza di un indice dei nomi e delle biblioteche, che avrebbe senz'altro costituito – specie per i saggi stranieri e in particolare per la corposa letteratura primaria e secondaria angloamericana citata – un valore aggiunto per la comunità dei ricercatori italiani di storia del libro e delle biblioteche. Utile e stimolante, invece, la bibliografia inserita in coda ai singoli saggi, che compensa in parte l'assenza di apparati indicali.

Piace infine concludere tornando su un passo della citata prefazione. Nelle battute conclusive Giovannelli fa idealmente riferimento alla Reading room del British museum, ideata da Panizzi e ispirata al Pantheon di Roma, progettata dall'architetto Sydney Smirke e costruita tra il 1854 e il 1857. L'accenno è in particolare all'utenza femminile e più in generale al ruolo di incontro e stimolo che quella biblioteca – e soprattutto quella sala – hanno contribuito a promuovere per la vita intellettuale e culturale londinese tra Otto e Novecento (con tutta la carrellata di testimonianze che di quell'uso troviamo immortala-

te in romanzi e opere letterarie, come nel caso esemplare di Virginia Woolf). È dunque anche e soprattutto cercando di rispondere alla domanda “Cosa è successo in biblioteca?” – riflettendo cioè sulla storia del servizio e dei frequentatori delle biblioteche – che possiamo rintracciare il senso profondo del ruolo che le biblioteche hanno avuto per le persone e per la loro crescita individuale. Biblioteche come crocevia e connessione di mondi, dunque: mondi popolati anche da persone in carne e ossa – uomini e donne –, da esistenze animate da necessità e contingenze, illusioni, sogni e aspirazioni.

*Enrico Pio Ardolino*